

*Elen.* Mi lasci in pianto !...  
*Fal.* In ciel sarai tu resa  
 Per sempre all' amor mio...  
*Elen.* Ah ch' io ti perdo intanto...  
*Fal.* Per questa terra addio...  
 In ciel ti rivedrò ! (parte)

## SCENA ULTIMA

*Elena*, e *Guardie*.

*Elen.* (*immob.*) Sì — quaggiù tutto è finito.  
 Anche il pianto è inaridito...  
*Voce di dentro* Ogni fallo tu perdona  
 Dio pietoso, Dio clemente !  
*Elen.* Tutto tacque ? — Il sacerdote  
 (*va verso la porta e si pone ascoltando*)  
 Per lui prega e lo consola...  
 Egli ha detto una parola...  
 Fu per me !

*I tamburi annunziano l' esecuzione.*

*Elen.* (*getta un grido e cade tramortita*) Ah !  
*Sortono i Giudici* Si apra alla gente  
 Vegga il fin dei traditor.

— FINE —

36435



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 2399  
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

## MARINO FALIERO

AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

PAROLE

DEL SIG. GIOVANNI EMANUELE BIDERA

MUSICA

DEL SIG. CAV. M.<sup>o</sup> G. DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI NEL R. TEATRO

DEGLI ILLMI. SIGG. ACCADEMICI RINNUOVATI

IN SIENA

L' ESTATE DELL' ANNO 1860.



SIENA

TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DELL' ANCORA  
 DI G. LANDI

Alla Nobile e Gentilissima Giovine  
SIGNORA LAURA PICCOLOMINI

— — — — —  
*Amabilissima Signora*

*Nella fausta avventurosa circostanza delle  
vostre Nozze coll' egregio Giovine Sig. Carlo  
Giuggioli sento il mio cuore commuoversi ad  
insolita esultanza; e non ultimo fra i vostri am-  
miratori formo i più caldi voti per la vostra  
felicità.*

*Io non so come dimostrarvi la sincerità di  
questi miei sentimenti, che col dedicarvi il pre-  
sente Libretto.*

*Aggradite l' umile offerta, e tenetemi per*

Vostro Devmo. Servo  
**G. CAJANI**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2399  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

## PERSONAGGI



**MARINO FALIERO** Doge di Venezia

*Sig. Alessandro De Antoni.*

**ISRAELE BERTUCCI** Capo dell' Arsenal

*Sig. Egisto Vieri.*

**FERNANDO** intimo del Doge

*Sig. Giorgio De Antoni.*

**STENO** Giovine Patrizio uno dei Quaranta

*Sig. Secondo Pozzesi.*

**LEONI** Patrizio, uno de' Dieci

*Sig. Ferdinando Taddei.*

**ELENA** Moglie del Doge

*Sig. Luigia Arancio Guerrini.*

**IRENE** Damigella d' Elena

*Sig. Almena Sgaravizj.*

**VINCENZIO** Servo del Doge

*Sig. NN.*

**UN GONDOLIERE**

**BELTRAME** Scultore

**PIETRO** Gondoliere

**GUIDO** Pescatore

} Partigiani del Doge.

I SIGNORI DELLA NOTTE — I DIECI — ARTIGIANI  
PESCATORI — CAVALIERI — DAME — SERVITORI  
E SOLDATI.

La Scena è in Venezia — L' Epoca è nel 1555.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Arsenale.

*Coro di Artigiani che lavorano.*

*I. Parte del Coro* Issa, issa, issa, là.  
Ed è vero?... ben stà.

*II. Parte.* È ver lo narrano  
Su Rialto e v' ha chi giura  
D' aver letto sulle mura  
Scritto il turpe vitupero  
Proprio il nome di Faliero  
Proprio il nome della moglie.

*I. Parte* Lei ch' è esempio di virtù?

*II. Parte* Bada, tira, tira, la bene sta.

*I. Parte* Ma chi dicono che fu

*II. Parte* Hanno detto che un patrizio:

*I. Parte* Un patrizio? amici zitto!

I quaranta faran dritto,

*II. Parte* Essi? aborron Doge e nui

Perchè amici siamo a lui,

Vedrem morto un Uom del popol...

*I. Parte* Su prudenza... vuoi tacer!...  
Spingi ancora verso quà, bene sta.

*II. Parte* Cantiam l' Inno di Falier.

*Coro* Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero

Pugna ancor benchè affamata

E Venezia ancor diffida.

Oh pro Faliero!

Già la fossa è superata

Non v' è muro che sia intero

Zara trema, trema o Zara

Che l' Estremo si prepara.

Oh pro Faliero!

Ma dall' Ostro ecco che un nero  
 Polverio s' alza e ognor cresce;  
 Delle picche appar la vetta  
 Grida all' armi la vendetta.

Oh pro Faliero!

Già il nemico n' ha sorpresi  
 Da ogni lato ecco siam presi;  
 Guai se Zara, guai se esce!  
 Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh pro Faliero!

Ma Falier sorge e il periglio  
 Misurato ha d' uno sguardo  
 Dal gran cuor prende consiglio  
 E assalisce egli primiero.

Oh pro Faliero!

Egli primo esce dai valli,  
 Egli guida l' antiguardo  
 Retrocedono i cavalli  
 Allo scontro del guerriero

Oh pro Faliero!

#### SCENA II.

**Israele** che è entrato alla metà del Canto e detti.

*Istra.* Oh miei figli! ho dolce il canto  
 Della forte età primiera!  
 Era anch' io di quella schiera  
 Di Venezia anch' io guerrier.

V' era io pur e gli era a lato  
 Quando fiero insanguinato  
 Sulla breccia fulminando  
 Entrò in Zara il gran Falier.

*Coro*  
*Isra.* Oh tua gloria! o fausto dì!  
 Sola or resta la memoria  
 Quella etade quella gloria?  
 Era un sogno che spari.

#### SCENA III.

**Steno** e detti.

*Parte di Coro* Amici dei patrizi!...  
 Steno... è turbato mira...  
 Sinistro il vento spira...

*Ste.* (*andando sopra ai lavori*) Che fate? la mia gondola  
 Non è finita ancor?

*Parte di Coro* Signor...

*Ste.* Forza è che agl' ordini  
 Io d' obbedir v' insegni  
 O scioperati indegni.

Olà cacciati vadano (*a Israele*)

Dall' arsenal costor.

*Isra.* Signor, seusarli piacciati  
 Nessuna colpa è in loro  
 Immenso è quì lavoro,  
 Trenta galere arrivano  
 Disfatte all' arsenal,

Primo è il servir la patria...

*Ste.* Che osi tu sciagurato! (*fa l'atto di batterlo*)

*Isra.* (*fremendo*) Signor io fui soldato...

*Ste.* Vil plebe, agli altri simile  
 Avrai la pena equal. (*parte minaccioso*)

#### SCENA IV.

**Israele** e *Coro*.

*Isra.* Orgogliosi, scellerati  
 Vili voi superbi ingrati!  
 Non vi basta il modo indegno  
 V' aggiungete la viltà...  
 A se or tace il nostro sdegno  
 Forse un dì proromperà!

*Coro* Simular, soffrir, tacere  
 Sempre fia per noi dover?  
 Quest' ingiuria è iniqua atroce...  
 Vien, contiamla alla Città.  
 Vieni, parla alla tua voce  
 Tutto il popol sorgerà.

#### SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

**Fernando** solo.

*Fer.* No no di abbandonarla  
 Senza un addio, core non ho che basti.  
 Partir m' è forza, dell' iniquo Steno

L'oltraggiose al suo onor infami note  
 Necessità l'han fatto.  
 D'un sfortunato amore  
 Addio care speranze!  
 Case paterne ov'io  
 Vissi e crebbi con lei per sempre addio.  
 Di mia patria bel soggiorno  
 Rivederti io più non spero,  
 Sussurrar più a me d'intorno  
 Aure amiche non v'udrò.  
 Cari luoghi ore ridenti  
 Mi sarete ognor presenti  
 Nè godervi nè scordarvi  
 No giammai io non potrò.  
 In terra straniera  
 Mia tomba sarà,  
 Non pianto o preghiera  
 Giammai non avrò.  
 Un solo conforto  
 Il cor mi sostiene  
 Pensar che gl'affanni  
 Ratempro al mio bene...  
 Se render mi è dato  
 Men tristo il suo fato  
 L'esiglio e la morte  
 Fien dolci per me!

## SCENA VI.

**Elena, Irene, e Damigelle.**

*Elen.* E narri il vero? io fremo!  
 Vergava Steno l'oltraggioso scritto?  
*Iren.* Tratto al consiglio il confessava ei stesso  
 E dell'infame eccesso  
 Riceve or forse la dovuta pena.  
*Elen.* L'onta che il vil recava  
 All'onor di Faliero e al mio  
 È tal, che niuna pena  
 Può cancellar. Ah! viva eterna fonte  
 Sarà per me d'ineinguibil pianto?  
*Iren.* Il troppo tuo dolore  
 Alla ragion dia loco.

Fia punito fra poco  
 L'empio che osò contaminar tua fama;  
 E a te la rende intera  
 Fernando generoso  
 Col volontario esiglio suo...

*Elen.* Fernando!  
 Deh taci (oh Ciel) non proferir quel nome!  
 Cagion d'ogni mia pena (hai giusta troppo!)  
 Non più vederlo mai, odiarlo deggio,  
 E sveller dal mio core  
 Ogni memoria d'un incauto amore.  
 Ah quando in regio talamo  
 Felicità credei  
 Io non sapea che vittima  
 Pianger dovuto avrei.  
 Nò che infelice appieno  
 Non mi volesti, o fato,  
 Se ritrovar mi è dato  
 Il mio coraggio ancor,  
 Ah riedi pace in seno  
 Ah riedi speme al cor.  
*Iren. e Coro* (Spera vedrai placato  
 L'ingiusto suo rigor.) (partono)

## SCENA VII.

**Elena e Fernando.**

*Elen.* Fernando!  
 Ardisci ancor?... (In atto di partire)  
*Fer.* T'arresta.  
*Elen.* No.  
*Fer.* Per l'ultima volta...  
*Elen.* Fuggir ti debbo.  
*Fer.* Ah; per pietà m'ascolta!  
 Tu non sai la nave è presta  
 Che al mio cielo a te mi toglie  
 Un istante appena resta  
 E le vele al vento scioglie  
 Deh che almeno io pianga teco  
 E pei mari io porti meco  
 Un ricordo di pietà!  
*Elen.* Che mai chiedi? ah! sventurata!

Dove sei tu non rammenti ?  
 Quivi appena è cancellata  
 L'onta rea d'iniqui accenti.  
 Va: l'istante in che t'intendo  
 Divenir mi può tremendo  
 Da sciagura più funesta  
 Va mi salva per pietà !

*Fer.* Che ricordi ? oh mio rossor !  
 Ah crudele !

*Elen.* Parti, và.  
*Fer.* Strinsi un brando e del suo sangue

Presentar tel volli io tinto  
 O cader pugnando estinto  
 Pel mio amor per la mia fè.  
 Trattenesti tu mio braccio  
 La vendetta io cessi al pianto  
 E un addio tu nieghi intanto  
 Una lagrima per me !

*Elen.* Cessa, ah cessa, ogni tuo detto  
 È uno stral che m'apre il petto  
 La mia vita è un pianger sempre  
 Ben lo sai, e sol per te.  
 Ma per lui per lui che t'ama  
 Che suoi figli ambo ci chiama  
 Ah va lasciami rimembra  
 Chi son io crudel chi sè !

*Fer.* Ebben io parto addio,  
 Se dopo il mio partir  
 Di me ti giunge un suono  
 Sarà del mio morir.

*Elen.* Ah vivi e questo dono (*gli da un velo*)  
 Di me ti parli ognor  
 Molle del pianto mio  
 Memoria di dolor !

a 2. { Vivi la mia memoria  
 Sempre ti resti in cor.  
*Elen.* { Ognor consoli e gloria  
 Un infelice amor.  
 e { Parto la tua memoria  
*Fer.* { Dolce mi resta in cor  
 Più caro della gloria  
 È caro a me l'amor !

*Fer.* Il Doge !

*Elen.* Parti.

*Fer.* Oh ciel !

*Elen.* Se più qui resti ...

## SCENA VIII.

**Faliero e Detti.**

*Fal.* Elena ... piangesti ?

*Elen.* Io ! sì finchè tranquillo ...

*Fal.* Sarò tranquillo quando ...

*Elen.* Ah tu fremiti ?

*Fal.* Mi lascia or con Fernando.

*Elen.* Che fia ? ... (*parte*)

## SCENA IX.

**Faliero e Fernando**

*Fer.* Signor qual turbamento ? ...

*Fal.* Leggi, o Fernando,

Leggi l'infamia de' Quaranta e mia.

*Fer.* Orrendo abuso di poter ? per Steno

Che la virtù di tua consorte e il Doge

Così vilmente offese

La prigionia d'un mese

E per un anno il bando !

*Fal.* Or va, l'insulto

Conta all'Europa ; di che restò inulto.

Godi Venezia ! O gondolier che canti

Le glorie mie, canta su queste soglie

*Marin Faliero dall'infida Moglie.*

*Fer.* E il soffri ?

*Fal.* Anzi degg'io

Questo foglio segnar, dir che di Steno

Son vendicato appieno... il buon Leoni (*ironico*)

Per più scherno alla danza osa invitarmi....

A me quel foglio ! (*firma il foglio indi esclama*)

Oh giustizia del Cielo !

Tieni riporta il foglio

Poi t'apparecchia al ballo. (*Fern. parte*)

## SCENA X.

**Faliero solo.**

Come l'onta lavar della mia fronte  
Disonorata? come . . .

## SCENA XI.

**Vincenzio e Faliero.**

*Fal.* Ebben che chiedi?  
*Vin.* Brama, se tu il concedi, un breve ascolto  
Israele Bertucci.  
*Fal.* (*da se*) (Colui che ebbe da Steno  
Oggi un novello insulto?) (*indi a Vinc.*)  
Fa che a me venga. (*Vinc. parte*)

## SCENA XII.

**Faliero**

E fino a quando inulto  
Il perfido ne andrà di sua nequizia.

## SCENA XIII.

**Israele e Faliero.**

*Fal.* Israele che vuoi?  
*Isra.* Chiedo giustizia  
Contro l'iniquo Steno.  
*Fal.* E a me vendetta  
Chiedi de' torti tuoi?  
*Isra.* A te si spetta.  
*Fal.* Ma le mie proprie offese  
Vanno impunte, e a me niegan giustizia.  
*Isra.* Dunque partito altro non v'ha che l'armi?  
Ho core e un brando ancor per vendicarmi.  
*Fal.* Se pur giungi a trucidarlo  
Un ne sveni, e mille pravi  
Sorgeranno a vendicarlo.  
Chi di voi frementi schiavi  
All'orrenda tirannia  
Chi resistere mai può?

*Isra.* Sorgeranno in un baleno  
Per punir l'iniquo Steno,  
Per salvar la Patria oppressa,  
Mille brandi e mille eroi;  
Sorgan pure a mille i pravi  
Cadran tutti o ch'io cadrò.

*Fal.* Mancherà difesa agl'empì?

*Isra.* Mancherà coraggio a noi?

*Fal.* Ne' tuoi detti avvi un'arcano,  
Parla . . .

*Isra.* Al Doge od a Faliero?

*Fal.* Sparve il Doge.

*Isra.* E il gran mistero

All'amico svelerò.

Già del Leone altero,

L'astro aborrito oscura . . .

*Fal.* Silenzio . . . in queste mura

V'è chi ascoltar ti può.

E a rovesciarlo ai complici?

*Isra.* Il brando, il mio coraggio

E le sofferte ingiurie,

Ogni passato oltraggio,

De' Dieci l'alterigia,

Del popolo il dolor.

*Fal.* Sono private smanie

Represe in ogni cor:

Ma per salvar Venezia

Non son bastanti ancor.

*Isra.* Non bastan le nequizie

Dei perfidi impuniti?

Le tante sparse lacrime,

I talami traditi?

*Fal.* Sono tremende furie

Che sbranano ogni cor.

Ma per salvar Venezia,

No, non è tutto ancor.

*Isra.* La non mertata infamia

Di tua consorte? e l'onta

Del Doge? e quell'obbrobrio

Che ricoprì tua fronte?

Scosso da tante ingiurie

Non ti risvegli ancor?



- Fal.* Ah qual rampogna, o furie...  
O Steno! Oh mio rossor!
- Isra.* (*fra se*) (Tace, pensa in se tutto raccolto,  
Meditando va strage e vendetta  
Cento affetti ravviso in quel volto,  
Odio, sdegno, furore e pietà.)
- Fal.* (Odio, sdegno vi sento vi ascolto,  
Non invano gridate vendetta.  
L' ultim' ora per gli empi s' affretta,  
Il potere dei vili cadrà.)
- Isra.* Che risorvi?...
- Fal.* Al ballo vieni  
Nelle case di Leoni:  
Là mi svela i tuoi campioni  
Quanti sono, e i nomi lor.
- Isra.* Non sperar che un nome sveli  
Finchè il tuo non è primier.
- Fal.* Osi tanto?
- Isra.* Osai più ancora  
Al tuo fianco un dì pugnando.  
O Falier, ov' è il tuo brando  
Che salvò la patria allor?  
Anche adesso un brando implora.
- Fal.* Sì. Avrò quello di Falier.  
Trema o Steno, tremate superbi,  
Giunge alfine l' istante bramato,  
Di Faliero l' onore oltraggiato  
A voi sangue costare dovrà.
- Isra.* Da Faliero ogni braccio dipende.  
Deh s' affretti l' istante bramato,  
Ogni insulto sarà vendicato,  
L' empio Steno punito cadrà.
- (*a 2*) Vincitori, trafitti al cemento  
Alta voce d' onore ci chiama,  
A noi gloria promette la fama  
Che la morte rapire non sa. (*partono*)

## SCENA XIV.

Gabinetto che mette in una gran Sala da ballo.

**Leoni, e Servi.**

- Leo.* (*ai Servi*) Le rose di Bisanzio  
A piene man versate.

E le tazze di Cipro inghirlandate;  
La luce uguagli al giorno,  
Brillino in ogni loco  
L' oro, e le gemme, e tutti i miei tesori...  
Nulla manchi alla pompa:  
Aspetto il Doge e basti; Ite. (*i Servi partono*)

## SCENA XV.

**Steno in abito di maschera, e detto.**

- Ste.* Leoni  
Non ti stupir.
- Leo.* Che veggio?  
Stamane condannato  
Osi a Ballo venir? A che ti guida?  
Un amor sventurato!...
- Ste.* Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.  
È ver io l' amo, e tanto  
Io l' amo più, quanto è crudel mia sorte...  
Ma l' odio dell' amor è ancor più forte.
- Leo.* Calmati, Steno, qui gioja ed oblio...  
Arriva il Doge; Sii prudente.
- Ste.* Addio. (*Si pone la maschera e va a confondersi con i Cavalieri nella Sala.*)

## SCENA XVI.

Cavalieri e Dame nella Sala.

*Coro dentro la Sala.*

- |                   |                   |
|-------------------|-------------------|
| Vieni dell' Adria | Rendi esultanti   |
| Beltà divina      | I balli i cantici |
| Vieni o regina    | Glorie e delizia  |
| Lieti ne fa.      | Di nostra età.    |
- (*Mentre cantano il Coro, Faliero, Elena e Fernando  
traversano la Sala.*)

## SCENA XVII.

**Israele e Faliero.**

- (*Israele esce da una porta laterale*)  
*Isra.* Siam soli...

- Fal.* Attento veglia.  
*Isra.* Occhio non avvi.  
 Che qui ne osservi, e delle danze il suono  
 E propizio al segreto.
- Fal.* Or di chi sono  
 I compagni all' impresa  
*Isra.* Eccoli leggi. (*dandogli un foglio*)  
*Fal.* O quanti nomi?  
*Isra.* Eterni  
 Nei posterì vivran, se il tuo v' aggiungi.  
*Fal.* (*legge*) Un pescator!  
*Isra.* Povero d' oro e carico  
 D' odio pe' rei.  
*Fal.* (*legge*) Un dalmata?  
*Isra.* Che viene  
 Co' suoi trecento a parteggiar.  
*Fal.* Sta bene.  
 E un gondoliere ancora?  
*Isra.* Con altri cento assisi in su la prora,  
 Ei scioglierà primiero  
 Un canto alla vittoria.  
*Fal.* Ed a Faliero.  
 E Beltrame Scultore? (*cessa la musica del ballo*)  
 Funesto nome e questo.  
*Isra.* Silenzio!...
- Fal.* Chi s' avanza?  
*Isra.* Nessun finì la danza.  
*Fal.* Lasciami sol con me; stà pronto e mira.  
*Isra.* Genio dell' Adria or quella mente ispira!  
*Fal.* Un pescator? un Dalmata?  
 Trecento prodi ancor:  
 Un gondolier con altri cento uniti;  
 Ma quel Beltram Scultor... (*la musica comincia*)  
*Isra.* Comincia il ballo.
- Fal.* La notte scelta?  
*Isra.* È questa.  
*Fal.* Questa che già s' avanza  
 Sì tenebrosa?  
*Isra.* Qual feral sembianza  
 L' opra somiglia che pensiam.  
*Fal.* E il loco?  
*Isra.* Il pian che mette al tempio

- Fal.* Remoto di Giovanni.  
 Ah! rimembranza!  
*Isra.* Sepolti ivi si stanno i miei Padri!  
 E anch' essi fremeranno!  
 (*la musica cessa ad un tratto*)  
*Fal.* Taci, sospeso a mezzo  
 Il ballo fu... Va, la cagion ne apprendi. (*Isr. parte*)

## SCENA XVIII.

**Faliero** indi **Elena**.

- Oh superbo Faliero a chi t' inchini  
 Per ricercar vendetta!...  
 A chi? alla plebe! e grandi cose aspetta.  
 I soli vili qui sono in Senato  
 E il vero servo, è il Doge: orrido ludo  
 Comincerò del mio feretro a canto  
 Ove tutto finisce... (*Elena entra*)  
 A che smarrita?  
*Elen.* Una maschera ardita  
 Ogni mio passo espia: m' incalza ed osa...  
*Fal.* In casa di Leoni alla mia sposa!  
*Elen.* Partiam.  
*Fal.* Terribil lampo  
 Agli occhi miei!  
*Elen.* Partiam.  
 Io, d' ira avvampo!

## SCENA XIX.

**Fernando** e **Israele** parlando fra loro.

- Fer.* Tu il vedesti!  
*Isra.* Io con quest' occhi...  
*Fer.* Quella maschera sì altera?...  
*Isra.* Era l' empio...  
*Fer.* L' empio chi?  
*Isra.* Era Steno.  
*Elen.* Steno qui?  
*Fal.* Steno qui?  
*Fal. e Fer.* A questa ingiuria estrema,  
 Questo inatteso insulto,  
 Perfido Steno trema,  
 Inulto non andrà. (*avviantosi alla sala*)

- Elen.* (a *Fer.*) Fermati per pietà !  
*Isra.* (a *Fal.*) Partiam usciam di quà.  
 ( *Traendo Faliero da una parte* )  
 Invitato all' empia festa  
 Non invan te avrà Leoni.  
 Altra offesa e più funesta  
 Se lo sdegno non sprigioni  
 Se raffreni l' ire ancora  
 A soffrir ti resterà.
- Fal.* (a *Isr.*) Di vendetta batte l' ora,  
 Tu mi scorgi tu m' affretta  
 La vendetta sol m' incora  
 Mi preceda la vendetta,  
 Tante ingiurie, affanni ed ire  
 La vendetta finirà.
- Fer.* (a *Ele.*) Non del lungo mio soffrire  
 Vendicare alfin mi voglio ;  
 Vo' punir lo stolto ardire,  
 Tanti oltraggi, il fiero orgoglio  
 Prego o pianto del codardo  
 L' ira mia non tratterrà.
- Ele.* (a *Fer.*) Un mio detto, un solo sguardo  
 Imperava sul tuo core,  
 Or non curi alcun riguardo  
 Dominato dal furore,  
 Se non vuoi vedermi estinta  
 Deh ! ti placa per pietà !

## SCENA XX.

**Steno** mascherato, e detti.

- Isra.* Eccolo: è desso.  
*Tutti* Desso ?  
*Fal.* Audace in queste soglie . . .  
*Isra.* Sotto mentite spoglie . . .  
*Elen.* Ciel.  
*Fer.* Scuopriti se hai cor.  
*Ste.* Qual io mi sia non curo  
 La tua minaccia, o stolto,  
 Se mi vedessi in volto  
 Io ti farei terror.

- Fer.* ( Basso parla : fra noi, Steno, ( *fra loro* )  
 Parlar più non dee che il brando : )  
*Ste.* Tu m' inviti ? Oh gioja ! quando ?  
*Fer.* Questa stessa notte.  
*Ste.* Il vuò  
*Fer.* Dietro al Tempio di Giovanni  
 Fra i sepolcri al manco lato  
 Quando terza avrà suonato  
 Solo a sol t' attenderò.
- Ste.* Guerra a morte !  
*Fer.* A morte guerra !  
 Un di noi doman sotterra.  
*Ste.* Là m' attendi ed io verrò.  
*Elen.* ( Fra lor parlan tutta io tremo. )  
*Isra.* ( Il fellone . . . )  
*Fal.* D' ira fremo !  
*Tutti* Soffrir, tacer dovrò.  
*Fer.* ( Al mio brando or è fidata ( *fra se* )  
 La negata a noi giustizia,  
 Ei cadendo vendicata  
 L' innocenza alfin sarà.  
 Le codarde note il perfido  
 Col suo sangue laverà. )
- Elen.* ( Han deciso ! il guardo torbido  
 Spira sangue e morte spira  
 Implacabile nell' ira ! . . .  
 Oh di lor chi perirà !  
 Non sia vero il mio presagio  
 Giusto Cielo abbi pietà ! )
- Ste.* ( Egli esulta, egli minaccia  
 Fremi pur, mi guardi altero ;  
 Il tuo nome di Faliero  
 Solo a sol non gioverà.  
 Anche un' ora, e udrotti o perfido,  
 Steso al suol chieder pietà. )
- Isra.* ( Fra le danze anche, e fra il giubilo (a *Fal.*)  
 La pazienza tua s' insulta  
 E giustizia è sempre inulta ?  
 E di lor tu avrai pietà ?  
 O gl' indegni alfin periscano  
 O Venezia perirà. )
- Fal.* ( Taci amico, taci e frenati : (a *Isra.*)

Può tradirti qui il tuo sdegno,  
Serba l'ira al gran disegno  
Che i superbi punirà.  
Anche un' ora, e alfin compita  
La vendetta mia sarà.)

*Coro nella Sala*

*Isra. e Fal.* Al ballo, al ballo, al ballo.  
Al ballo vadasi,  
L'alta vendetta  
D'alto silenzio  
Figlia sarà.

*Fer. e Ste.* Al ballo tornisi,  
L'ira funesta  
Che il petto m'agita  
Vendetta avrà.

*Elen.* Ahi qual preparasi  
Scena funesta  
Straziata l'anima  
Regger non sà.  
(*Tutti entrano nella Sala da Ballo*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piazza di S. Giovanni e Paolo — È notte.

**Guido, Beltrame, Pietro** e loro seguaci.

*Da una Gondola che si avvicina alla Piazza suddetta  
si canta il seguente Coro.*

Siamo figli della notte,  
Che vogliam per l'onda bruna,  
L'eco sol dell'acque rotte  
Della torbida laguna  
Corrisponde al nostro canto  
Che di pianto è messaggier.

*Coro dalla Piazza*

Ah son dessi! ognun risponda...  
Il segnal da questa sponda;  
« Su venite alta è la notte  
« In silenzio è la laguna.  
Presto... Zitto un importuna  
Voce ascolto da lontano  
D'altro estraneo gondolier.  
Ma sen parte... Zitti... piano  
Si dilegua non temer  
L'indiscreto passeggiar.

*Un Gondolier che passa in barca*

Or che in cielo alta è la notte  
Senza stelle e senza luna  
Te non sveglia le onde rotte  
Della placida Laguna  
Dormi bella! mentre io canto (*allont.*)  
La canzone del piacer.

*Gui.* Un uom giunge ver noi  
Ritiriamci.  
*Bel.* Si uccida...  
*Gui.* No: frenati.  
*Bel.* E chi veglia?  
*Gui.* In me t'afida. (partono)

## SCENA II.

*Fernando solo.*

Notte d'orrore!... di tremendi auguri  
Fatto segno son io.  
Freme il ciel, freme il mare  
Voci cupe e lontane odo gridare...  
Tomba degli avi miei quivi sepolti  
Siete voi che chiamate?  
E sia! io morirò degno di voi...  
Ma tu resti, o infelice,  
Fra sospetti funesti,  
Fra ingiurie sola a piangere tu resti?  
Io ti veggo: or vegli e tremi;  
Conti l'ore, o sventurata!  
Ed ogni ora che è suonata  
Ti par l'ultima per me.  
A se ver fia quel che temi  
Trovi almen pietoso un core  
Che felice, dica ei muore,  
Se potea morir per te. (batt. tre ore)  
Questa è l'ora; una mano di fuoco  
Par che il core m'afferri e che m'arda,  
A quel suon ogni pianto dia loco  
E lo sdegno sottentri al dolor.  
(guardando dietro al Tempio)  
Pur non giunge: cotanto egli tarda;  
Egli? il dubbio comincia agitarmi.  
No! alcun vien: forse è desso; sì: parmi.  
Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!  
Mi tornano presenti  
Gli scellerati accenti:  
Vedrai qual dian risposta  
Le spose dei Falier...  
Vedrai che sangue costa  
L'insulto al mensogner!

Per lei snudiam la spada  
Ed a pugnar si vada,  
Un vel, dolce memoria!  
Mi posa sopra il cor,  
M'è pegno di vittoria,  
Elena, e di valor. (parte)

## SCENA III.

*Pietro, Guido, Beltrame e loro seguaci.*

*Gui.* Venite, è già partito.  
*Coro* Ei s'allontana, osserva...  
*Bel.* (entra e ritorna) E già sparito.  
Oh son dessi: ognun risponda.  
Il segnal da questa sponda.  
Su venite alta è la notte  
In silenzio e la laguna,  
Tutto tace non temer  
Non appare un passegger.

## SCENA IV.

*Faliero, Israele e detti.*

(Una gondola approda)

*Piet.* Finì la Festa di Leoni?  
*Isra.* È a mezzo.  
Guido e Beltram son quì?  
*Piet.* Siamo qui tutti.  
(dando la mano al Doge per discendere)  
*Isra.* A che è la notte?  
Toccar l'ore la terza.  
*Piet.* E questi?  
*Isra.* È un difensor  
Della plebe e di noi.  
*Gui.* Patrizio parmi...  
*Piet.* Una face.  
*Bel.* (di sotto al mantello cava una lanterna cieca;  
mentre Faliero si scuopre del suo mantello inorridito fa un passo indietro.)  
Che veggio?...  
(mette mano alla spada) Il Doge?  
(Tutti snudano la spada)

*Coro*

All'armi!

- Isra.* (*facendo scudo a Faliero*) Fermate, ch' io...
- Piet.* (*per avvicinarsi*) Tu primiero...
- Isra.* (*snuda la spada*) Se ardite  
Muovere un passo ancor...
- Fal.* Prodi ferite!  
Bello ardir di congiurati!  
Contro un veglio cento armati,  
Cento brandi contro un solo,  
Belle prove di valor!
- Coro* Ah, tal vista inaspettata  
Ci ricolma di stupor!
- Isra.* Un fantasma vi atterrisce  
D' un poter che più non è.
- Coro* Di Venezia il Doge ardisce  
Qui venire?
- Fal.* E il Doge ov' è?  
Questa larva è già sparita  
Sol Falier vedete in me.  
Quello schiavo coronato  
Che spezzò la sua corona,  
Reca a voi le sue vendette  
Contro i perfidi oppressor.
- Coro* Del più grande degli Eroi  
Chi non fidasi all' onor?
- Isra.* Dunque all' opra
- Fal.* Un alba ancora.
- Gui.* E una notte...  
Ah! quell' aurora  
Quanto è tarda a comparir!  
Danne il segno del ferir.
- Isra.* Danne il segno del ferir.
- Fal.* Quando tocca il terzo squillo  
Della torre il maggior bronzo,  
Di Falier sotto al vessillo  
Accorrete, il punto è quello.
- Tutti* E per l' Adria il dì più bello  
Mai dall' onde non uscì!
- Fal.* (*squainando la spada*)  
Or giuriam su queste spade  
Morte ai Dieci...
- Isra.* (*pausa*) Il fulmin cade. (*tuona*)  
Anche il ciel minaccia irato

- I Patrizi... Immoti quì  
Noi giuriam.. (*si sente un fragore di spade*)  
Che avvenne mai?...  
*Fal.* Un cozzar di brandi io sento...
- Isra.* Parmi oh!... sì...  
(*Grido di dentro*) Ah!
- Fal.* (*sorpreso intenerito*) Qual lamento  
Scese all' alma e mi atterri!
- Isra.* (*per veder che fu*)  
Gente olà correte, un fugge?
- Fal.* Freme il vento e l' aria mugge?...  
*Isra.* Che fatal presentimento!...
- Fal.* (*spaventato*) Qual lamento mi colpì!  
*Isra.* Quel lamento di spavento  
Come un fulmin mi atterri!

## SCENA V.

**Fernando** moribondo, e *Genolieri* che lo portano.

- Piet.* Là trafitto, nel sangue ravvolto  
Ritrovammo quest' uomo che muor.
- Fal.* Una face! che io scopra quel volto...
- Isra.* (*facendo che dalla barca esca una face*)  
Ecco un lampo che rompe l' orror! (*balena*)
- Fal.* (*ricosce l'amico e si precipita per abbracciarlo*)  
Ah Fernando!
- Isra.* Fernando! oh sventura!
- Fal.* Ah mio fido!
- Tutti* Qual nuovo terror!
- Fer.* Per vendicarti!... Steno....  
Mi ha morto.... Ahime! che un gelo  
M' investe.... Ah questo velo (*consegna il velo*)  
Cupra... il mio... volto... (*di Elena a Faliero*)  
Ah no!...
- Fal.* Vivi.
- Fer.* Trafitto a morte....  
Vendica tua consorte....  
Ch' io moro!
- Tutti* Egli spirò!
- Fal.* Ah! Fernando!... (*per abbracciarlo*)  
*Isra.* (*opponendosi*) Ahimè! Faliero.

*Fal.* Ove son — chi piange qui!...  
Ove andò!... dov' è? morì!...  
Voi chi siete? che piangete?  
E Fernando! Ov' è?...

*Tutti* Mori!  
*Fal.* Notte atroce, notte orrenda,

Tante colpe invan tu celi  
L'ira mia sarà tremenda  
Morte ovunque spargerà!  
Esci, o brando, e sui codardi  
Strage orror rovina affretta  
Memoranda la vendetta,  
Da quel sangue nascerà!

*Coro* Trista notte il corso affretta  
Cedi il campo alla vendetta  
Ogni stilla di quel sangue  
Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue  
La vendetta, ed ei l'avrà.

*Fal.* Non un'alba non un'ora  
Più rimanga ai scellerati!

*Tutti* { Questo scoglio di Pirati  
{ Ferro e fuoco struggerà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Appartamento del Doge — **Irene**, ed **Elena** che dorme.

*Coro di Damigelle*

*Coro* La notte inoltrasi  
Più tenebrosa  
In sospir languido  
Ella riposa.  
Ah non la destino  
Tristi pensier!  
D'augelli lugubri  
Odo un lamento,  
È questo il fremito  
Del cupo vento,  
O il mar che frangesi  
Dal Gondolier?  
Ma si desta....

*Elen.* Ah!

Qual spavento!...  
Qual terribil sogno!...

*Iren.* E che sognasti?

*Elen.* Rifuggite il mio pensiero;  
Nè giunse ancora.

*Iren.* (*alle Damigelle*) Chi viene?

### SCENA II.

**Faliero** ed **Elena**.

*Fal.* (*entra turbato*) Vegli... o sposa?

*Elen.* Per te....

*Fal.* Donna per poco

Alle membra riposo....

*Elen.* È ghiaccio la tua mano....

*Fal.* E il core è foco.

*Elen.* Fra l' ombre in sì tard' ora ?  
*Fal.* Era dover.  
*Elen.* (*fra se*) (Che fia !... ) Tu mi nascondi  
 Qualche orrendo pensiero....  
*Fal.* Io ?....  
*Elen.* Tu lungi da me ?  
*Fal.* Era dovere.  
*Elen.* Dover ? fra tanti amici  
 Nessun t' accompagnò ?  
*Fal.* Fuorchè l' onore e il brando....  
*Elen.* E in tal notte Fernando  
 Anch' ei t' abbandonò ?  
*Fal.* L' accusi a torto....  
 Fernando ! Ah !...  
*Elen.* Taci ? ohimè !  
*Fal.* Fernando è morto.  
*Elen.* Egli cadde per me !  
*Fal.* Degno degli avi.  
*Elen.* Il sol che sorge ed io  
 Non vedrem che un sepolcro !  
*Fal.* E mille ancora  
 Me scorderà l' aurora.  
*Elen.* Ma qual fragore io sento !  
*Fal.* Battono l' acqua cento remi e cento  
 Pur non aggiorna.... e l' alba  
 Ancor lontana parmi....  
 Anzi tempo il segnal?... (*per partire*)  
*Elen.* T' arresta....  
*Fal.* All' Armi !

## SCENA III.

*Leoni, e Detti.*

*Leo.* Gran periglio t' annunzio. Il popol sorge  
 E minaccia lo Stato.  
 Te dimandano i Dieci: or vieni  
 Oh Dio !  
*Elen.* T' affretta....  
*Leo.* Or di Venezia il Re son io.  
*Fal.* È il Doge che parlo ?  
*Leo.* (*snuda la spada*) Empi tremate ?  
*Fal.* Faliere vendicato in me tu vedi.

*Leo.* (*verso la porta*) Olà....  
 (*Si presentano i Signori della notte*)

## SCENA IV.

*I Signori della Notte e detti.*

*Fal.* Io fui tradito !  
*Leo.* Il ferro cedi.  
 Già confesso tu sei :  
 I tuoi complici rei  
 Sono in carcer.  
*Fal.* (*freddamente*) Sta ben, pronto son io.  
*Leo.* Mi segui.  
*Elen.* Ahimè fermate !  
*Fal.* (*sempre freddamente*) Elena addio.

## SCENA V.

*Elena, Irene, e Damigelle.*

*Elen.* Tutto or morte oh Dio m' invola ;  
 Sempre trista e sempre sola  
 Fra due tombe io piangerò ;  
 Or su me la sorte irata  
 Tutti i fulmini scagliò !  
*Coro* Or su lei la sorte irata  
 Tutti i fulmini scagliò !  
*Elen.* Dio clemente ah mi perdona ,  
 Rea son io pregar non oso !  
 Ah, se il cielo mi abbandona  
 Senza madre, e senza sposo  
 Io deserta io sciagurata  
 Dove i passi volgerò ?  
*Iren.* Deh ti placa o sventurata.  
*Elen.* Son l' orror della natura !  
*Coro* L' infelice è disperata !  
*Elen.* Il tenor di ria sventura  
 Giorno e notte piangerò !  
*Iren.* Nel tenor di tua sventura  
 Sempre teco io resterò !  
*Tutti* Deh ti placa o sventurata  
 Sempre teco io piangerò !



- Elen.* Fra due tombe tra due spettri  
I miei giorni passeranno,  
Una spada ed una scure  
A me innanzi ognor staranno  
Sotto i passi un mar di sangue  
I suoi flutti innalzerà  
Solo a me spietato il fato !  
Una tomba negherà.
- Dam.* Fia per lei la morte adesso  
Non supplizio, ma pietà !

## SCENA VI.

Sala del Consiglio de' Dieci.

**Leoni, Beltrame** dal lato de' Dieci. — **Israele,**  
**Guido, Pietro,** e loro seguaci incatenati.

- Leo.* Il traditor Faliero  
Già in poter vostro stà.

Coro de' Dieci

Lode a Leoni ! È salva  
Dalla fatal rovina  
De' mari la Regina  
Dell' Adria la Città.  
Chini la fronte a terra  
L' empio che a lei fe guerra ;  
La Veneta Giustizia  
Giammai perdonerà.

## SCENA VII.

Il Doge, e Detti.

- Leo.* Ecco il Doge.  
*Coro* Silenzio.  
*Fal.* Chi siete voi ? qual legge ?  
A voi chi diede il dritto  
Di giudicar il Doge ?
- Leo.* Il tuo delitto :  
Or ti discolpa.  
*Fal.* Ogni discolpa è vana

Ove forza tiranna  
Fa leggi, accusa, giudica e condanna.

- Isra.* Viva Faliero.  
*Coro* Viva !  
*Fal.* Oh chi veggio ?  
*Leo.* Vedi i complici tuoi.  
*Fal.* Voi fra ritorte !

Miseri !  
O mio Prence !

- Isra.* I vili a morte. (*parte*)  
*Leo.* Siamo vili, e siamo prodi  
*Isra.* Quando in Zara, e quando in Rodi  
Sulle torri, sulle porte  
Del Leone i rei standardi  
Pei codardi...

*Leo.* A morte, a morte.

- Isra.* Sì andrò a morte, ed alla gloria  
Un addio, a morte andrò.

*Fal.* Ah Israele un giorno in Zara  
T'abbracciai fulmin di guerra.

- Isra.* Ah ben altro sol rischiara  
Quest' iniqua infame terra  
Di quel sol, che in Zara, e Rodi  
Che vittoria illuminò.

Per te gemo, o Prence amato,  
Non per me, non per i figli,  
Delle tigri insanguinato  
Io ti spinsi fra gli artigli,  
Dispietati e a morte andrò.

*Leo. ed i Giud.* S' eseguisca la condanna.

- Isra.* Il palco a noi trionfo  
Or v' ascendiam ridenti,  
Ma il sangue dei valenti  
Perduto non sarà ;  
Verran seguaci a noi  
I Martiri, gli Eroi,  
E se anco avverso, ed empio  
Il fato a lor sarà ;  
Avran da noi l' esempio  
Come a morir si va.  
a 5. Nò la Patria dei Tiranni  
Più nostra non sarà.

Fal. Ah Venezia la tiranna  
 Quanti invitti perderà,  
 Rimirate chi vi dannà,  
 Il terrore e la viltà. (partono)

## SCENA VIII.

I Dieci, Leoni, Doge e Guardie.

Leo. (legge la Sentenza)

« Faliero or Doge di Venezia  
 « E Conte di Val Marino  
 « Condanniamo a morte  
 « Di Fellonia convinto. »

Appiè del trono

Rimetti tosto la Ducal Corona.  
 Fal. Io la cedo, inutil peso è fatta  
 Alla cadente salma. (la getta in terra)  
 Finiste o Dieci: Al mio morir io presso  
 Solo esser vò: Lasciatemi a me stesso.  
 (partono i Dieci)

## SCENA IX.

Elena, e detto.

Fal. Elena mia!

Elen. Faliero!

Fal. Oh di mie pene

Già mia consorte in terra! Or lieto appieno  
 Fai l'infelice che ti stringe al seno!

Elen. Che inaspettata calma?

Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine  
 O per l'ultima volta...

Elen. Mi scoppia il cor!

Fal. Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte

Vengon gli sventurati

Figli de' condannati;

Le vedove dei rei...

Elen. E dei tesori miei.

Fal. E che rimane allor alla mia sposa?

Elen. Un voto ed una benda.

Fal. Oh generosa!

Chiuda una tomba sola

Fernando e me... E questo vel... (mostra la  
 (Che miro!...) sciarpa di Fernando)

Fal. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?...

Elen. (Me infelice!)

Fal. Tu fremi?...

Elen. Ah mi punisci...

Più non reggo avvampo ed ardo...

Togli ah togli dal mio sguardo

Questo vel!... morte o perdono!

Rea consorte?

Fal. Oh morte! morte!

Elen. Qui prostrata innanzi a te...

Fal. Tu mancavi a me di fè?...

Rea? Gran Dio!

Elen. Deh mi ascolta!

Non fu peggio...

Fal. E chi osava?...

Elen. Ei più non è.

Fal. Ei... Fer... taci sciagurata

Va rimani in questa terra

De' rimorsi in fra la guerra...

Sul tuo capo io scaglio... ah no!...

(Santa voce al cuor mi suona:

Se da Dio brami pietà,

Ai nemici tuoi perdona,

Dio dal ciel ti assolverà.)

Elen. Giusto Dio a lui tu dona

Il perdon com'ei perdona,

Tu che assolvi il delinquente

Che del fallo si pentì!

Fal. Dio pietoso, Dio clemente

Come or io perdono a lei

Dal tuo soglio i falli miei

Tu perdona in questo dì!

## SCENA X.

I Signori della Notte, e detti.

Coro Vieni Falier già l'ultima

Ora per te suonò.

Fal. Addio.